Avranno giustizia i martiri di Filetto?

Riserbo della Curia sul caso Defregger

Una delegazione di antinazisti tedeschi all'Aquila per l'estradizione del vescovo — « E' interesse comune distruggere le radici del nazismo »

Dal nostro corrispondente

AQUILA, 4.

Alfred Haag, deportato a Dachau, segretario dell'Associazione dei perseguitati dai nazisti di Monaco di Baviera, prima di lasciare la città ha voluto incontrare i rappresentanti delle forze politiche aquilane e la stampa. All'incontro hanno partecipato il segretario del PRI, Scopano, il professor Annibale, il col. Santilli, comandante della giunta militare del CLN dell'Aquila nella Resistenza, l'avv. Criscuoli del PLI, l'on. Eude Cicerone del PCI, alcuni dirigenti della Federazione del PSI ed il segretario del PSIUP Valente.

Il signor Haag ha rinnovato le espressioni di solidarietà degli antinazisti tedeschi per le vittime di Filetto, ringraziando le forze antifasciste aquilane per l'impegno posto nel rivendicare la estradizione di Defregger: « Abbiamo già detto al sindaco dell'Aquila dott. De Rubeis nel corso del cordiale incontro di sabato — ha affermato — che intendiamo fare tutto il possibile per appoggiare la richiesta unanime del vostro Consiglio comunale perché siamo convinti come voi che Matthias Defregger debba essere processato nel paese in cui ha commesso il crimine ».

In merito al clamore che il caso ha suscitato nella RFT, il signor Haag ha fatto presente che l'opinione pubblica tedesco-occidentale è stata colpita dal fatto che Defregger è oggi vescovo di Monaco. « Sono in corso molto processi contro criminali nazisti nella Germania di Bonn; essi in genere suscitano scarso interesse nella opinione pubblica: il caso Defregger invece sta infiammando i nostri compatrioti per l'alta carica che l'ex capitano ricopre attualmente e per l'attività da questi svolta partecipando come vescovo ai raduni annuali degli ex militari della 114ª Divisione Cacciatori delle Alpi dove vengono esaltate le attività compiute in guerra e le concezioni naziste, e dove viene alimentata una campagna revanscista ».

Il signor Haag, ricordando l'appoggio dato dal cardinale Doepfner alla ascesa di Defregger, ha fatto notare la reazioni di molti circoli cattolici tedeschi che chiedono le dimissioni di Defregger e deplorano l'appoggio che il cardinale di Monaco continua a fornire all'ex ufficiale nazista. Circa i motivi che hanno portato alla archiviazione del processo contro Matthias Defregger da parte della magistratura tedesca il signor Haag ha indicato il passato nazista del giudice Rahn, il magistrato incaricato di istruire il caso: « chi ha servito nella giustizia di Hitler non può essere sollecitato nell'incriminare un ex ufficiale nazista ».

Il signor Haag ha terminato affermando che il motivo che spinge i perseguitati politici della Germania Occidentale a rivendicare, con i democratici e gli antifascisti italiani giustizia per i martiri di Filetto è quello di contribuire a sradicare le propaggini del nazismo per impedirne la resurrezione e per impedire che esso torni a minacciare la Germania e l'Europa.

Le reazioni degli ambienti politici aquilani alla visita degli antinazisti tedeschi sono estremamente positive; si rileva in particolare la differenza sostanziale tra l'atteggiamento tenuto nei confronti della popolazione e delle autorità dalla delegazione diretta dal signor Haag, e la fredda tracotanza degli avvocati di Defregger presenti all'Aquila nella giornata di sabato. A tale proposito scrive un giornale del mattino nella cronaca aquilana: « Due viaggi dalla Germania all'Aquila, due viaggi connessi con lo stesso tragico avvenimento. Ma quanta diversità in essi: alcuni tedeschi hanno ritenuto loro dovere visitare le tombe dei 17 inermi filettesi falciati dai mitra nazisti, nel solo rispetto della solidarietà umana, il vescovo Defregger ha voluto mandare all'Aquila i suoi rappresentanti legali per difendersi dalla grave accusa che pende sul suo capo; lo stesso vescovo che, attraverso la bocca del suo diretto superiore, aveva chiesto perdono alla popolazione di Filetto ».

Particolare illuminante è costituito dal fatto che l'avv. Cuttica, uomo di fiducia della ambasciata tedesca a Roma che difende Defregger davanti alla magistratura italiana, è stato difensore di Kappler, il massacratore delle Fosse Ardeatine.

Si è avuta inoltre notizia di una riunione dei sacerdoti aquilani per decidere la linea di condotta da seguire in merito al caso Defregger. La riunione si sarebbe tenuta nei locali della Curia in assenza del vescovo Stella, su iniziativa di mons. Gustavo Cinque, nipote del parroco di Pescomaggiore, un paesino a pochi chilometri da Filetto. La maggioranza dei convenuti si sarebbe allineata sulle posizioni del cardinale di Monaco in difesa dell'ex capitano nazista. Nel corso della riunione sarebbero state rivolte critiche alla mozione approvata dal consiglio comunale, e alla DC che nel consiglio è il partito di maggioranza relativa.

Secondo notizie raccolte in ambienti cattolici, la non ufficialità della riunione ed il fatto che al termine di essa non sia stato votato alcun documento, sono elementi che lascerebbero sperare che la Curia dell'Aquila non vorrà commettere l'errore di difendere Defregger. Sembra infatti che il silenzio del Vaticano sulla vicenda e le dichiarazioni di autorevoli prelati che si muovono nel senso di impedire che la chiesa come istituzione venga coinvolta nelle vicende personali dell'ex capitano della Wermacht, suggerirebbero analogo atteggiamento di riserbo e di cautela alla Curia aquilana. Lo stesso monsignor Capovilla, arcivescovo di Chieti, presidente della conferenza episcopale abruzzese, avvicinato dal redattore di un quotidiano cattolico, ha nuovamente espresso l'opinione che la giustizia italiana deve fare il suo corso.

Franco Cicerone

ARROGANTE INTERVISTA DEL VESCOVO ALLA TV

MONACO DI BAVIERA, 4.

Il nazista-vescovo Defregger, in un'intervista che ha rilasciato stasera — dopo avere chiesto, ed ottenuto, che nella trasmissione non fosse inserito alcun filmato sulla strage di Filetto di Camarda — ad un redattore della rubrica televisiva « Reporter », ha respinto, con toni aggressivi e arroganti, le accuse rivoltegli ed ha poi fatto appello ai « buoni sentimenti » della parte più conformista dei cattolici e, in generale, dell'opinione pubblica tedesco-occidentale.

Pur ammettendo, per suscitare la « comprensione » del maggior numero possibile di ascoltatori, di portare dentro di sè « *un peso da cui nè il mio confessore, nè l'opinione pubblica possono liberarmi* », l'attuale vescovo ausiliare di Monaco di Baviera ha tuttavia affermato di sentirsi « *innocente dal punto di vista giuridico, e soprattutto, morale* ». E, a questo punto, ha aggiunto testualmente: « *Sarebbe troppo facile dire che oggi mi comporterei in modo diverso. Solo chi, come ufficiale, è stato responsabile per la vita degli uomini a lui affidati, e si è trovato in una situazione così critica durante la guerra può permettersi un giudizio consapevole su una tale situazione* ».

Defregger, così, non soltanto ha voluto difendere il suo operato — e cioè la mortale rappresaglia contro diciassette civili perpetrata a Filetto nel '44 — ma non ha esitato a chiedere, in particolare, la solidarietà della casta reazionaria degli ufficiali tedeschi.

L'ex-capitano nazista si è eretto, infine, a paladino della Chiesa e « *attraverso di me* — ha detto — *si vuole in realtà colpire il vescovo Doepfner e, con lui, la Chiesa cattolica; attraverso di me, si vuole colpire l'ex e l'attuale soldato tedesco* ».

L'intervista ha suscitato forti reazioni in tutti gli ambienti democratici.

Come si conquista il turista straniero

Una turista tedesca fotografata su una spiaggia dell'Adriatico

GRETA, KARIN, INGER E LA BILANCIA DEI PAGAMENTI

Le stime sulla stagione in corso: mille miliardi di marchi, fiorini, franchi, corone, sterline e dollari - L'Adriatico, mare vichingo dove si celebrano i riti delle notti nordiche - La « Augustfest » di Senigallia Tutto è importabile, in cambio di valuta pregiata: anche la danza della « piccola rana » e della volpe che cammina sul ghiaccio

Dal nostro inviato

LITORALE ADRIATICO, 4

I primi sondaggi statistici sono confortanti. « Va meglio molto meglio, che l'anno scorso... », è l'opinione corrente negli ambienti della grande azienda di Soggiorno di Rimini, ovvero in uno dei « termometri » turistici imprescindibili per avere il « punto » sulla situazione. Sono sondaggi, e considerazioni riferiti soprattutto ai turisti stranieri. Dell'afflusso di quest'ultimi, l'anno scorso e anche l'anno precedente ci fu un rallentamento compensato tuttavia, da un aumento delle presenze degli italiani.

Per il 1969, le previsioni al Ministero del Turismo sono queste: 10 milioni di stranieri pari a mille miliardi di lire in valuta estera. Ogni inglese, svedese, tedesco, svizzero, vale per quanto spende, ovvero per quel che pro capite o tutti insieme versano sul piatto « attivo » della bilancia dei pagamenti. Si è calcolato (Mario del Viscovo per conto dell'Automobil Club d'Italia in « Prino inventario dei costi e dei benefici del turismo ») che « i servizi venduti ai turisti stranieri in Italia rappresentano in valore 1/7 circa delle nostre esportazioni (beni e servizi) ». Servizi in cambio di marchi, fiorini, corone, franchi, sterline, e dollari. Sono le cosidette « entrate invisibili ». Ecco dunque, la prima spiegazione della « corte » che viene fatta al turista straniero. Un altro motivo riguarda direttamente gli operatori turistici: sono quei 10 milioni di stranieri che permettono di utilizzare le cosidette mezze ali: la bassa ed anche la bassissima stagione. Gli italiani vanno in ferie fra luglio ed agosto. Gli stranieri no. Il loro flusso inizia e finisce tardi. Vi sono zone come la riviera romagnola e centri balneari come Pesaro, Senigallia, San Benedetto del T. nelle Marche, che « lavorano » da maggio a settembre inoltrato. L'aeroporto turistico di Miramare (Rimini) — il suo movimento solo « stagionale » lo colloca fra i primissimi scali italiani — chiude alla metà di ottobre e quando l'ultimo « Dart Herald » s'alza in volo la riviera romagnola è avvolta dalle prime nebbie soffiate dalla Padana (e magari lo svedese incontra, lassù a Malmo, la prima neve). Anche i servizi turistici marittimi del porto di Ancona — un traffico in 5 mesi di oltre 100 mila passeggeri — chiudono tardi, con le prime folate fredde della « bora ».

Come avviene la « corte » allo straniero? Come lo si « conquista »? C'è un momento definibile — a grosse linee — « unitario » soprattutto per lo intervento degli organismi pubblici: la propaganda all'estero e l'organizzazione dei servizi in Italia (ad esempio le FFSS predispongono treni ed orari speciali). La propaganda viene svolta dagli Uffici Enit sparsi in tutta Europa, dagli EPT e dalle Aziende di Soggiorno. La Romagna fa conoscere la « stabilità » dei suoi prezzi turistici. E c'è Pesaro che d'inverno porta in Svizzera, sue rappresentanze folcloristiche ed i « piatti » tipici della sua cucina.

Si muovono anche i singoli albergatori con l'iniziativa commerciale (contratti con agenzie viaggio) ed anche con contatti diretti, di tipo familiare: albergatori che parlano tedesco con accento romagnolo vanno d'inverno a visitare i loro « clienti ». Sono sempre ben accolti: con familiarità, come amici che vengono da lontano. Poi — anche se non portano barattoli con dentro l'aria « made in Italy » — con essi entra in casa un soffio di vacanza.

Comunque, la propaganda più solida e convincente è quella che si fa sul posto di villeggiatura. Se un turista straniero se ne va contento l'anno prossimo ritorna e spesso si porta altri con sè. Siamo alla seconda fase della « corte » allo straniero: si spezzetta, è vero, in mille rivoli (dalle singole località balneari ai singoli operatori turistici all'interno delle stesse) ma è anche la fase più visiva, fertile di inventiva e di idee originali. Ha carattere concorrenziale. Così abbiamo Riccione che apre la stagione ospitando — e mettendo in mostra — grappoli di avvenenti fanciulle tedesche; Gabicce che fa venire in maggio una quarantina di coppie svedesi in « luna di miele »: le accoglie con la banda ed una pioggia di fiori d'arancio: i 40 riti matrimoniali sono stati celebrati sull'aereo, durante il viaggio da Copenaghen a 10 mila metri di altezza. Cattolica, che premia nel corso di simpatiche cerimonie i turisti stranieri più « fedeli »: gente che è venuta ancor giovane ed ora ha i capelli grigi, ma non ha mai cambiato località di villeggiatura. Ci si impegna poi a trapiantare sulle rive dell'Adriatico talune feste popolari nel centro e Nord Europa: è il caso della « festa della birra » — la famosa Octoberfest di Monaco — che da qualche estate viene riprodotta a Senigallia sotto il nome di Augustfest. E' anche il caso delle scandinava Midsommarfest: la festa della notte più corta dell'anno allorchè nugoli di vichinghe romantiche danzano attorno ad un traliccio a « T » adornato di erbe e foglie. Danzano la « Sma grodorna » (piccola rana) e la « Raven raskar over risen » (la volpe cammina sul ghiaccio) e raccolgono fiori di campo: sono antichi riti propiziatori, auspici per incontrare un giovane innamorato. Ebbene, nel giorno della Midsommarfest, su ogni collina costiera si preparano per gli scandinavi i tralicci a « T » e si fanno salire fin su carichi di porchetta, salumi e sangiovese.

In provincia di Pesaro, poi su suggerimento dell'EPT centinaia di famiglie dei paesi dell'entroterra invitano ogni domenica d'estate altrettante famiglie di stranieri che soggiornano sulla costa. L'iniziativa si chiama « turisti a casa nostra ». Ha un gran successo. Le famiglie ospitanti fanno del loro meglio e sfoderano le ricette culinarie delle grandi occasioni (quelle di una antica tradizione campagnola). Si intrecciano amicizie. I turisti stranieri contraccambiano. Se non si potrà andare in Germania o in Inghilterra con tutta probabilità ci si incontrerà l'estate prossima. E che dire di Fano che non brucia più i suoi pupi carnevaleschi la sera del martedì grasso per riservarli ad una riedizione estiva, sui lungomare, dedicata alle folle di tedeschi ed inglesi, svedesi e svizzeri che soggiornano in riva all'Adriatico? Queste, alcune delle manifestazioni più significative e di rilievo. Ma c'è tutta un'atmosfera che dà tono e sorregge la campagna per la « conquista » dello straniero. Cade un po' solo nel « periodo degli italiani » e poi riprende, dopo il Ferragosto. Ad esempio fa « atmosfera » a Riccione la grande birreria in legno, le tendine a quadretti, l'orchestra ad ottoni: i suonatori e le ragazzotte tedesche che servono ai tavoli sono tutti vestiti alla bavarese. Di grande effetto anche le riscoperte « osterie all'italiana » (se ne incontrano a Cattolica) con i tavoli sotto i tralci delle viti, la ghiaia sotto i piedi e l'orchestra con il giovanotto che suona, serve ai tavoli e con voce tenorile canta « O sole mio ». Poi tutta una variopinta pubblicistica: i manifesti, i volantini i giornali pubblicitari che si distribuiscono gratis sulle spiagge. Sono tutti per loro, per i turisti stranieri. Le fotografie, in prima pagina di gran belle ragazze bionde, gli annunci ed i programmi in inglese e tedesco. Sono gli splendidi giorni delle Greta, Karin, Inger, Christian, Marianne, Cinthia, Martha. Ma già scendiamo al piccolo cabotaggio, alla ripartizione minuta del « patrimonio estero ». Per la fiduciaria di agenzia di viaggio c'è la bustarella sottobanco (un tanto per consumazione, ad esempio) se fa « affezionare » al locale, al night, alla tavola calda, ecc. il gruppo affidatole. Nei tanti « dancing » i play boys stagionali sono visti di buon occhio e facilitati dai gestori: hanno il merito di rendere facile, a portata di mano, il desiderio della ragazza straniera di annoverare un « amore latino » fra le altre cose (lo spumante di San Marino la piadina, gli spaghetti, la tintarella ecc.) avute dalla vacanza in Italia. Sì, è piccolo cabotaggio. Eppure anche così si contribuisce a versare il proprio marco, sterlina, corona, dollaro, fiorino, franco, sulla voce « attiva » della bilancia dei pagamenti.

Walter Montanari

Cade la montatura poliziesca contro i tredici giovani di Nicastro

Li hanno arrestati e denunciati ma ora non sanno riconoscerli

Processati perchè si batterono contro le gabbie salariali - Una serie assurda di reati - Un agente di PS in aula rischia l'incriminazione - Clamorose smentite e ritrattazioni

Dal nostro inviato

NICASTRO, 4.

Ancora un processo contro lavoratori calabresi che hanno denunciato con forza, nel corso di drammatiche manifestazioni popolari, le gravi condizioni di arretratezza e di abbandono in cui versa la regione.

Proprio queste drammatiche condizioni economiche della Calabria e del Mezzogiorno rendono ancora più grave la repressione con la quale il governo ha inteso fino ad oggi rispondere ai problemi del paese. Ad Avola, a Battipaglia, a Corigliano, contro gli antifascisti incarcerati, si è tentato di colpire il forte movimento di lotta dei lavoratori. Con gli stessi intenti è stato portato avanti finora l'altro gravissimo processo contro tredici giovani lavoratori di Nicastro (la loro età media si aggira sui 20 anni) i quali sono in carcere ormai da sei mesi, e la cui fase dibattimentale è iniziata stamane in un'aula della Corte d'Assise della città calabrese.

Che ci si trovi di fronte ad una nuova montatura poliziesca lo si è capito anche stamane quando centinaia di persone hanno atteso l'arrivo dei giovani ammanettati, portati alla spicciolata nel vano tentativo di evitare che la gente se ne accorgesse, per applaudirli. Ma la montatura si è resa ancora più evidente nel corso delle deposizioni dei testi, poliziotti compresi: nessuno, o quasi, ha riconosciuto fra i tredici imputati gli autori dei « reati » in discussione.

Ma torniamo brevemente all'episodio che ha dato origine al procedimento penale. Il 29 gennaio di questo anno tutta la città di Nicastro si ferma. Si attua così un grande sciopero generale contro le « gabbie salariali », mentre siamo ormai a poche settimane dalla vittoriosa conclusione della battaglia per il superamento di una fra le più vergognose barriere che separava i lavoratori del sud da quelli del resto del paese. Per Nicastro non si tratta della prima né dell'ultima manifestazione contro le « gabbie ».

La manifestazione si articola in un corteo e in un comizio. Durante il corteo gruppi di manifestanti entrano in alcune scuole della città per invitare gli studenti, quella parte che non si era ancora unita ai lavoratori, a solidarizzare con gli scioperanti. Viene così provocato qualche lieve danno agli uffici, qualche vetro viene infranto e qualcuno (studenti, insegnanti o bidelli) è « vittima » di qualche spintone. Non si va oltre questo. La manifestazione si chiude dopo qualche ora con un comizio dei sindacati.

Ma la stampa reazionaria locale è in agguato e spara a zero sugli scioperanti. All'indomani dei fatti si scrive che i danni sono « ingenti », si pubblicano foto con inquadrature apocalittiche e si arriva persino a parlare di « atti di libidine » o cose del genere « consumati » nei confronti delle studentesse. Si tenta così di dare un colpo al grande movimento popolare che si era costituito attorno ad un obiettivo di civiltà come quello del superamento delle « gabbie salariali ».

Sull'onda di questa campagna le denunce della polizia e la « segnalazione » di quest'ultima all'autorità giudiziaria. Significativo a questo proposito è il fatto che il primo fonogramma della polizia trasmesso alla Procura della Repubblica parlava di reati assai meno gravi di quelli poi effettivamente imputati ai tredici.

Segno questo che i « gravi reati » sono stati letteralmente costruiti dopo, sotto la suggestione della campagna reazionaria scatenata dalla stampa locale. Così si arriva all'assurdo: il 4 febbraio, nel cuore della notte, centinaia tra carabinieri e poliziotti, eseguono il mandato di cattura del giudice istruttore contro i tredici giovani accusati nientemeno di « devastazione, resistenza a pubblico ufficiale, violenza, interruzione di pubblico ufficio e, dulcis in fundo, atti di libidine ».

I 13 giovani non vengono neanche rinchiusi a Nicastro ma trasportati a Catanzaro, e solo da qualche tempo saranno trasferiti nella loro città.

Ma la montatura è troppo grossa per poter passare inosservata. Il giorno successivo all'arresto, a Nicastro ha luogo un altro sciopero di solidarietà con i carcerati. La stragrande maggioranza della popolazione è con loro.

L'udienza di ieri ha visto sfilare le parti lese ed i testi. Fra le parti lese: la Provincia, per la quale i danni subiti ammonterebbero a poche migliaia di lire, e il Provveditore agli Studi che non si è costituito parte civile. Poi è stata la volta degli insegnanti. Nessuno di loro ha riconosciuto gli imputati e molti hanno drasticamente ridimensionato i fatti. Il professore sacerdote don Saverio Gatti, ad esempio, ha ribadito ai giudici di non aver ricevuto alcuna offesa, contrariamente a quanto affermato dalla stampa locale.

Un significativo incidente è invece accaduto ad un agente di PS il quale ha sostenuto di aver identificato un imputato mediante l'esibizione di carta di identità; questo ultimo però ha asserito di non aver mai avuto un documento di riconoscimento e l'agente ha rischiato la incriminazione.

Il metodo usato dalla PS nella identificazione degli imputati è venuto poi clamorosamente in luce con lo interrogatorio dell'agente Origlia che, dopo aver affermato di aver riconosciuto tutti gli imputati, ha dovuto fare marcia indietro di fronte alle precise incalzanti richieste dei giudici che lo invitavano a descrivere i fatti e ad indicare distintamente i responsabili.

La fase istruttoria ha così messo a disposizione dei giudici sufficiente materiale per smantellare la montatura poliziesca e ridare ai tredici giovani la libertà ripagandoli in qualche modo della ingiustizia subita finora.

Bisogna registrare infine un incidente avvenuto nel corso di questa prima udienza: mentre una insegnante affermava di non riconoscere fra gli imputati in gabbia alcuno di quelli che aveva visto entrare nella scuola, il pubblico ha accennato ad applaudire e il presidente Potelli per questo fatto ha ordinato lo sgombero dell'aula.

La stessa cosa ha fatto subito dopo con i giornalisti i quali sono rimasti fuori per tutto il resto dell'udienza e per questo hanno indirizzato un telegramma di protesta al Consiglio Superiore della Magistratura, alla Corte d'Appello di Catanzaro e all'Ordine nazionale dei giornalisti. Il pubblico è stato successivamente riammesso.

Il promesso riprenderà domani mattina con la requisitoria del PM. Domani infine ci sarà a Nicastro una mezz'ora di astensione dal lavoro da parte degli edili in segno di solidarietà con i carcerati.

Franco Martelli

In lotta i braccianti emiliani

Da domani per 72 ore scenderanno in sciopero i braccianti e salariati fissi di Modena dopo la rottura delle trattative con gli agrari. Sempre domani in sciopero unitario per 24 ore anche i braccianti e salariati fissi di Reggio Emilia. Nella foto, una recente manifestazione.

Sciopero di mezzadri ieri a Forlì

FORLI', 4

Hanno scioperato oggi i mezzadri della provincia di Forlì. In una manifestazione unitaria, tenutasi nel salone comunale di Forlì, alla presenza di diverse centinaia di coloni, hanno preso la parola i rappresentanti sindacali di categoria: Reciputi per la CISL, Dall'Agata per la CGIL e Bissi per l'UIL, che ha tenuto una relazione sui numerosi problemi che travagliano il settore mezzadrile.

Bloccate due navi a Genova

GENOVA, 4.

Il « Canguro bruno » e il « Canguro verde » sono rimasti bloccati questa mattina nel porto di Genova a causa di uno sciopero del personale di bordo. Lo sciopero ha avuto inizio alle 10.30 e avrà la durata di 24 ore. Il « Canguro bruno » sarebbe dovuto partire nella mattinata per Barcellona, il « Canguro verde » per Porto Torres alle 18 di oggi.

Lo sciopero è stato proclamato dalla FILM-CGIL e FILM-CISL allo scopo di protestare contro l'atteggiamento fin ora tenuto dagli armatori dei traghetti sardi che, nonostante le inumane condizioni dei marittimi imbarcati sottoposti ad orari di lavoro che raggiungono le 18 ore al giorno si rifiutano di discutere con le Federazioni marinare le richieste di una regolamentazione economica e normativa.

La FILM-CGIL e la FILM-CISL nell'elevare il loro plauso per gli equipaggi delle navi « Canguro bruno » e « Canguro verde » i quali hanno aderito compatti allo sciopero auspicano che gli armatori accettino una trattativa che possa risolvere la vertenza evitando un inasprimento della lotta.

Da 4 giorni occupata la Delta

ALESSANDRIA, 4.

Alla Delta quarto giorno di occupazione. Il grande movimento dei primi giorni ha fatto posto ad una perfetta organizzazione sotto la direzione del comitato di agitazione formato da 23 operai e 7 impiegati. In questo modo gli operai denunciano il colpo di mano della Finmeccanica che ha ceduto la maggioranza del pacchetto azionario alla SMI. « Una operazione — hanno detto gli operai — condotta con la tecnica del colpo di stato, sulla testa dei lavoratori e senza consultare le organizzazioni sindacali, dando comunicazione alle segreterie della FIOM-FIM e UIL molto tempo dopo la conclusione dell'accordo, quando l'azienda già si preparava a chiudere i cancelli per le ferie ». Il comitato di agitazione, unitamente ai sindacati, ha iniziato ad avviare contatti con gli operai delle altre industrie di stato della zona — Italsider, Cementir, Soprefim — per discutere le forme di solidarietà possibili e una posizione politica comune sul ruolo dell'industria di Stato per lo sviluppo economico e democratico del paese, che colpisca i grandi gruppi monopolistici.

Intanto, gli impiegati della Delta hanno manifestato la loro adesione.

Disdettati i contratti

Le richieste dei bancari

Aumenti retributivi, orari e diritti al centro delle rivendicazioni unitarie

Il 18 luglio l'intersindacale nazionale dei bancari (FABI, FALCRI, FIB, FIDAC, SILCEA, Sindacomit, UIB) ha presentato all'ACRI e all'Assicredito disdetta dei contratti collettivi scadenti il 31 dicembre 1969 e, nel contempo, ha avanzato le richieste per i nuovi contratti di lavoro.

Le richieste — unitariamente presentate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori — sono state dibattute a tutti i livelli fra la categoria e nell'ambito dei sindacati dei bancari.

Le richieste consistono principalmente in: aumento degli stipendi e delle indennità di carica nella misura del 5 per cento; aumento in cifra fissa uguale per tutti di L. 13.500 mensili, per quindici mensilità, da aggiungersi all'indennità di contingenza; aumento delle indennità di rischio, nella misura del 30 per cento, e loro assoggettabilità alle variazioni di scala mobile; graduale unificazione delle piazze, agli effetti dell'indennità di contingenza e di mensa, con equipazione totale a partire dal 1. gennaio 1971; eliminazione delle differenziazioni tabellari di stipendio per i giovani al disotto degli anni 21; contributo per il pasto meridiano di L. 500 a giornata lavorativa se l'intervallo sarà fissato nella misura di un'ora, previo referendum fra i lavoratori, ove richiesto.

Si chiede inoltre la contrattazione integrativa aziendale per: organici aziendali, sia numerici sia dei gradi; innovazioni tecnologiche; norme obiettive di carriera; premio di rendimento; eventuali particolari trattamenti per alcune località.

Assunzione ed inquadramento del personale: una più corretta e migliore definizione delle mansioni per gli impiegati e per i commessi.

Orario di lavoro - lavoro straordinario - assenze - ferie: riduzione per il personale impiegatizio ed i commessi di 1. categoria da 40 a 37 ore e mezzo settimanali; per i commessi di 2. catg. da 42 a 38 e 3/4 settimanali; per il personale impiegatizio adibito alle macchine dei centri contabili, quando il lavoro si svolga in turno unico: da 40 a 35 ore.

Orario di lavoro giornaliero: l'intervallo per la colazione di un'ora comporta il termine dell'orario giornaliero alle 17; l'intervallo per la colazione potrà tuttavia essere superiore ad un'ora, nel quale caso il termine dell'orario giornaliero non potrà superare le 18; lo straordinario sarà informato al principio della volontarietà e soggetto a controlli e a limiti vari; allineamento dei periodi di ferie fra le varie categorie.

Note caratteristiche e ricorsi: è richiesta l'istituzione di commissioni paritetiche aziendali, con parere consultivo, per l'esame dei ricorsi.

Diritti sindacali: diritto di assemblea sindacale nei luoghi di lavoro, libertà di diffusione nella azienda della stampa sindacale, e riconoscimento delle sezioni sindacali aziendali.

Codigoro protesta contro l'Eridania

FERRARA, 4.

Pienamente riuscita la manifestazione di protesta degli operai saccariferi, dei produttori bieticoli, degli autotrasportatori, della cittadinanza svoltasi ieri a Codigoro.

Al centro della protesta la difficile situazione bieticola - saccarifera, le incerte prospettive, ma particolarmente la minaccia di chiusura, sin dal prossimo anno, del locale zuccherificio da parte dell'Eridania.

Un lungo corteo, con numerosissimi cartelli, accompagnato da circa 50 automezzi agricoli (trattori, camions, eccetera) ha preso il via, poco dopo le 21, dalla centralissima piazza Matteotti e sfilando lungo le vie cittadine e la strada statale si è recato davanti allo zuccherificio. Qui i manifestanti hanno sostato per circa mezz'ora. Molti dei cartelli recanti le diverse richieste delle categorie in lotta, sono stati affissi sui cancelli dello zuccherificio. Il corteo è poi ripartito percorrendo il percorso in senso inverso per confluire in piazza Matteotti, sede del comizio conclusivo.